



**A.S.L. TO4**

Azienda Sanitaria Locale  
di Ciriè, Chivasso e Ivrea

Sede legale: Via Po, 11 - 10034 CHIVASSO (TO)

Tel. +39 011.9176666

Sede amministrativa: Via Aldisio, 2 - 10015 IVREA (TO)

Tel. +39 0125.4141

[www.aslto4.piemonte.it](http://www.aslto4.piemonte.it)

P.I./Cod. Fisc. 09736160012

## **UFFICIO COMUNICAZIONE**

Responsabile: dott.ssa Tiziana Guidetto

tel. 0125 414726 – 011 9176594

cell. 335 5812438

e-mail: [tguidetto@aslto4.piemonte.it](mailto:tguidetto@aslto4.piemonte.it)

## **COMUNICATO STAMPA**

### **Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare dell'Ospedale di Lanzo: facciamo il punto a sei mesi dall'apertura, in occasione dell'adesione alla Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla**

Il Centro aziendale per la prevenzione e la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare dell'Ospedale di Lanzo è operativo dallo scorso 22 settembre e ora, a circa sei mesi dall'apertura, in occasione dell'adesione alla Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla, facciamo il punto sull'attività svolta.

L'obiettivo della Giornata è quello di sensibilizzare e informare sui disturbi del comportamento alimentare, un problema che è in crescita esponenziale. A questo fine, sabato 14 marzo, dalle 10 alle 12, è prevista un'apertura straordinaria del Centro per tutti coloro che desiderino ricevere informazioni sui disturbi del comportamento alimentare e sulle attività del Servizio.

Ecco alcuni dati sull'attività del Centro. Nel settembre scorso il Servizio è partito con 350 utenti già in carico, con le loro famiglie: il 90% femmine, di cui il 20% con meno di 18 anni, il 30% tra 18 e 24 anni, il 30% tra 25 e 35 anni, il 10% tra 36 e 45 anni e il 10% dai 46 anni in poi. Nell'ASL TO4, infatti, prima dell'istituzione del Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare, esisteva già un piccolo gruppo di operatori, costituito da professionisti del Dipartimento di Salute Mentale e della struttura di Dietetica e Nutrizione Clinica, che si occupava con grande impegno e competenza dei disturbi del comportamento alimentare. Ma questi operatori non disponevano di una sede dedicata né di personale di supporto, per cui non esisteva un percorso di cura strutturato per le persone affette dai disturbi in questione.

Dopo l'avvio del nuovo Centro, nel periodo ottobre 2014-febbraio 2015 sono stati presi in carico 41 nuovi utenti con le loro famiglie: 88% femmine e 12% maschi, che provengono

quasi tutti (90,5%) dal territorio dell'ASL TO4; 46,3% con meno di 18 anni, 17,1% tra 18 e 30 anni, 9,8% tra 31 e 40 anni, 4,9% tra 41 e 50 anni, 17,1% tra 51 e 60 anni, 4,9% con più di 60 anni.

Attualmente il Centro segue 397 utenti con le loro famiglie. Nel periodo ottobre 2014-febbraio 2015 sono state effettuate 1.127 prestazioni (visite psichiatriche, visite nutrizionali, psicoterapie individuali e psicoterapie familiari) presso lo stesso Centro; sono stati 5 i day hospital nutrizionali attivati presso l'Ospedale di Ivrea, 2 i ricoveri presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura del Presidio ospedaliero eporediese e 1 ricovero in Medicina a Lanzo.

*“Abbiamo voluto investire per creare un vero e proprio Centro aziendale dedicato alla prevenzione e alla cura dei disturbi del comportamento alimentare, – dichiara il Direttore Generale dell'ASL TO4, dottor Flavio Boraso – perché si tratta di problemi che alterano profondamente la qualità di vita degli interessati, che spesso sono giovani, e delle loro famiglie. Peraltro, nella nostra Regione l'offerta pubblica di servizi per tali patologie non pare sufficiente ad accogliere il fabbisogno espresso, e sempre crescente, con necessità di ricorrere ai servizi privati ed extra aziendali”.*

*“I risultati dell'attività svolta in questi primi sei mesi – continua il dottor Boraso – ci confermano che si è trattato di una scelta vincente e innovativa, in linea con le indicazioni della Regione, che sta predisponendo in queste settimane il «Piano della Prevenzione», rivolto a raggiungere importanti obiettivi di promozione della salute”.*

*“Dall'analisi dei dati, infatti, – conclude il dottor Boraso – emerge che sempre di più il Centro si pone come un punto di riferimento per gli esordi della patologia per giovani e giovanissimi e, in tal senso, ne previene la drammatica cronicizzazione. E non solo. Il Centro, per suo stesso mandato, sta lavorando per definire progetti di prevenzione da realizzare nelle scuole, dove intende proporre cura della consapevolezza di sé e dell'immagine corporea negli studenti, e per organizzare momenti di approfondimento aperti alle famiglie e agli operatori, con il coinvolgimento di psicoanalisti, sociologi e altri esperti. Insomma, l'obiettivo del Centro è quello di unirsi alla cittadinanza per farsi carico, insieme, del benessere della comunità e, soprattutto, della salute della popolazione giovanile”.*

*“Sono consapevole e grata per gli sforzi fatti dall'Azienda e dal mio gruppo di lavoro – riferisce il Referente aziendale e Coordinatore dell'équipe multispecialistica del Centro, dottoressa Maria Ela Panzeca – e certa che solo l'impegno congiunto tra i tecnici e la comunità, unito alla capacità di coltivare i sogni, possa contribuire ad affrontare in maniera efficace questo dilagante fenomeno”.*

Nell'ambito dei disturbi del comportamento alimentare (DCA) rientrano le patologie che riguardano il rapporto tra gli individui e il cibo, come l'anoressia nervosa e la bulimia nervosa e i disturbi da alimentazione incontrollata (DAI).

I disturbi del comportamento alimentare sono complesse malattie della sfera psichica che portano, chi ne è affetto, a vivere con l'ossessione del cibo, del peso e dell'immagine corporea. Il peso, tuttavia, non è un marcatore clinico obbligatorio di disturbi del comportamento alimentare, perché anche persone di peso corporeo normale possono essere affette dalla patologia.

Si tratta di disturbi che possono compromettere seriamente la salute di tutti gli organi e apparati del corpo (cardiovascolare, gastrointestinale, endocrino, ematologico, scheletrico, sistema nervoso centrale, dermatologico, ecc.) e portare a morte. Colpiscono con più frequenza le giovani donne e tendono a essere molto mutevoli, anche nello stesso individuo. L'età di esordio si è abbassata e non è raro ormai trovare forme di disturbi del comportamento alimentare anche tra bambini e pre-adolescenti.

Per accedere al Servizio, le persone interessate, i loro familiari, i medici di famiglia o gli altri Servizi invianti, possono prendere contatto con il servizio di accoglienza del Centro presso l'Ospedale di Lanzo (telefono 0123 300724), dalle 8,30 alle 16 dal lunedì al venerdì. La presa in carico delle persone affette da disturbi del comportamento alimentare prevede l'accoglienza da parte di operatori appositamente formati, con accesso sempre dalle 8,30 alle 16 dal lunedì al venerdì. Questi operatori garantiscono la prenotazione degli appuntamenti, ricevono le persone interessate e le loro famiglie e fungono da coordinamento tra le varie figure professionali dell'équipe, non sempre presenti contemporaneamente nel Centro.

L'équipe multispecialistica dedicata alla cura delle persone affette da disturbi del comportamento alimentare è costituita da medici psichiatri, da psicologi, da medici specializzati in dietetica e nutrizione clinica esperti nel settore tra cui la dottoressa Lilia Gavassa, Responsabile della struttura di Dietetica e Nutrizione Clinica dell'Azienda, e da dietiste esperte nel settore. Operatori che, peraltro, possono avvalersi delle consulenze dei medici della Medicina di Lanzo, della struttura di Recupero e Rieducazione Funzionale, dell'Ostetricia e Ginecologia e della Medicina Nucleare di Ivrea. Referente aziendale e Coordinatore dell'équipe multispecialistica è la dottoressa Maria Ela Panzeca, medico psichiatra.

Per quanto riguarda il percorso di cura, alla fase d'accoglienza segue la prima valutazione clinica, attraverso visite psichiatriche o nutrizionali o congiunte psichiatrico-nutrizionali, e, quindi, la definizione del progetto terapeutico individuale.

L'équipe del Centro definisce il progetto terapeutico individuale con l'obiettivo di mantenere la persona assistita nel proprio ambiente di vita. Si privilegia sempre, quindi, il trattamento

ambulatoriale. Trattamento che può prevedere psicoterapia individuale, visite dietologiche e/o terapia dietetica, farmacoterapia, terapia familiare, incontri collettivi psicologico-psichiatrici con le persone interessate, incontri collettivi psichiatrico-dietologici con gli interessati e/o le loro famiglie, gruppi psico-educazionali, gruppi di psicoterapia espressivo-corporea, gruppi di immagine corporea e skill training (potenziamento delle abilità carenti). Tuttavia, qualora si renda necessario, è assicurato il ricovero in Day Hospital nutrizionale (Ospedale di Ivrea), il ricovero in Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura – SPDC (Ospedale di Ivrea) o il ricovero in Medicina (Ospedale di Lanzo).

Il ricovero in Day Hospital nutrizionale a Ivrea è effettuato nei casi di anoressia nervosa e bulimia nervosa, quando si rendano necessari un monitoraggio e un rapporto più stretto tra dietologo/dietista e persona assistita, per la coesistenza di un rischio clinico legato, per esempio, a malnutrizione.

Anche il ricovero in SPDC a Ivrea è previsto nei casi di anoressia nervosa e bulimia nervosa, ma in presenza, per esempio, di elevata frequenza di crisi bulimiche e di abuso importante di metodi purgativi, di pesanti comportamenti autolesivi ed elevato rischio di suicidio, di elevata compresenza di problemi psichiatrici, di conflittualità insostenibile in famiglia o di mancata risposta al trattamento ambulatoriale.

Il ricovero presso la Medicina di Lanzo è limitato alle persone affette da Disturbo da Alimentazione Incontrollata, in presenza, per esempio, di aumento di peso grave, rapido e incontrollabile, con eventuale coesistenza di complicanze internistiche, di abbuffate compulsive non più controllabili o di mancata risposta al trattamento ambulatoriale. Gli operatori della Medicina saranno formati in modo specifico.

Al termine dell'eventuale ricovero, la persona assistita ritorna al Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare di Lanzo per una nuova ridefinizione del progetto terapeutico e per la ripresa del percorso di cura.

Poiché le utenti affette da disturbi del comportamento alimentare hanno spesso problematiche ginecologiche e del metabolismo dell'osso (osteoporosi), sono stati costruiti percorsi preferenziali di accesso rispettivamente presso l'Ostetricia e Ginecologia e presso la Medicina Nucleare dell'Ospedale di Ivrea.

E ora qualche dato per aiutare a comprendere l'entità del fenomeno. Da "Le Buone Pratiche di cura nei Disturbi del Comportamento Alimentare", pubblicazione promossa dal Ministero della Salute e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Gioventù, uscita nel febbraio 2014, si possono ricavare i dati che seguono.

In Italia, i disturbi del comportamento alimentare coinvolgono circa tre milioni di giovani, di cui il 95,9% donne e il 4,1% uomini.

La letteratura internazionale indica che, rispetto alla popolazione generale, i casi di anoressia nervosa sono compresi tra 1,4 e 2,8% (con valori inferiori riferiti per la popolazione maschile:

0,24%), percentuale che arriva al 4% se si aggiungono anche i disturbi sottosoglia. I casi di bulimia nervosa sono circa il 5% e tutti gli altri disturbi del comportamento alimentare il 6%.

Il numero di nuovi casi in un anno sono 102 per 100.000 abitanti per l'anoressia nervosa e 438 per 100.000 abitanti per la bulimia nervosa. I disturbi bulimici sono in rilevante aumento negli ultimi decenni.

Il numero di decessi in un anno, rispetto a coloro che soffrono di un determinato disturbo del comportamento alimentare, sono i seguenti: per l'anoressia nervosa tra 5,86 e 6,2%, per la bulimia nervosa tra 1,57 e 1,93% e per gli altri disturbi tra 1,81 e 1,92%.

Alcuni studi affermano che la percentuale di utenti che afferiscono ai centri clinici con domanda di cura per disturbi del comportamento alimentare è del 27,5% per anoressia nervosa, 21,5% per bulimia nervosa e 11,4% per gli altri disturbi. Questi dati sono preoccupanti se si considerano il crescente numero di casi e l'elevato tasso di mortalità. Inoltre, circa il 60-70% delle persone con disturbi del comportamento alimentare che si rivolgono ai servizi di salute mentale ottiene risposte terapeutiche aspecifiche e non ottimizzate per la cura e la gestione dei DCA. Senza considerare la difficoltà, spesso, nell'individuare precocemente queste patologie e nel raccordare la domanda di cura e i servizi di assistenza offerti. Da qui il bisogno di creare centri dove la patologia possa essere affrontata in modo appropriato e multidisciplinare.

Chivasso, 11 marzo 2015